

# “Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VII, n. 265 - Domenica 5 febbraio 2012 - V dopo l'Epifania

## *Sacerdoti e diacono al servizio della nostra Comunità pastorale:*

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

- **Alberto Lucchetti Cigarini** - *Diacono permanente, Collaboratore della Cp*

*Sito internet:* [www.lambrateortica.it](http://www.lambrateortica.it)

## **Verso Milano Family - VII Incontro mondiale delle Famiglie**

# ***La famiglia, il mondo, il tempo***

Dal 28 maggio al 3 giugno 2012 Milano ospiterà il *VII Incontro mondiale delle famiglie*. Il Papa Benedetto XVI, che presiederà la Veglia e la S. Messa conclusiva, ha assegnato all'incontro la significativa tematica *La famiglia: il lavoro e la festa*. Dall'ambito più intimo - degli affetti e dei legami - si passa a quello della professione, mediante la quale si incontra per così dire il mondo, e del modo di vivere il tempo.

Il tema dovrebbe aiutare le famiglie, gli adulti anzitutto a rinnovare la vita quotidiana. Il Pontificio Consiglio per la Famiglia in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano ha pubblicato Dieci Catechesi su tale tematica: noi le svilupperemo in sette incontri, rispettivamente tre in Quaresima (vedi programma a p. 2) e quattro dopo Pasqua.

Cerchiamo fin d'ora di introdurci nel tema, bello e insieme complesso.

### **Come è concepita e vissuta oggi la famiglia?**

Gli esperti dicono che da tempo essa tende a restringere il proprio mondo nella sfera privata. La società, a sua volta, è pensata e progettata come un insieme di individui, che faticano a riconoscersi prossimi - vicini -, rischiando così di ritenersi vincolati solo in forza del "contratto sociale". Il lavoro, poi, sempre meno incide sull'identificazione personale e ciò finisce per aumentare le aspettative nei confronti dei legami coniugali e familiari. Il cosiddetto tempo libero è, a sua volta, attratto nell'orbita della logica del lavoro, come tempo in cui ricercare una sorta

di evasione dai ritmi - peraltro incalzanti e a volte soffocanti - del tempo lavorativo.

Le catechesi si propongono di aiutare le famiglie a recuperare, pur nella complessità attuale, la loro nativa capacità di “umanizzazione”, nei confronti del modo di abitare il mondo ed il tempo. Precisamente in quanto luogo di legami assunti liberamente - all’insegna del dono di sé -, la famiglia può incidere sul modo di concepire lavoro e tempo libero. In particolare, a partire dal senso della festa, anche il rapporto con il mondo - attraverso il lavoro - e con il tempo può ricevere una luce nuova.

L’incontro mondiale delle famiglie offrirà - a questo riguardo - la grande opportunità di un incontro e di un confronto tra diverse modalità di vivere da parte della famiglia il rapporto con il mondo e con il tempo. Verrà alla luce la grazia dell’appartenenza alla Chiesa cattolica, comunione fraterna, frutto non della eliminazione o dell’omologazione del diverso da sé, ma del riconoscimento delle differenze.

Se è vero che, almeno in Occidente, la famiglia conosce un crescente fenomeno di privatizzazione, come operare per modificare questa forma di ripiegamento?

Il fatto stesso che le famiglie milanesi sono invitate ad ospitare famiglie provenienti da altre parti del mondo indica la direzione da percorrere: si tratta di aprire la propria *casa*, oggi tendenzialmente ridotta ad *appartamento*. La casa è luogo della nostra nascita alla vita; è luogo dove prende corpo quel patto di amore che unisce le differenze (di sesso e di generazione); è luogo di “addomesticamento del mondo” da dove il cucciolo d’uomo parte alla scoperta della realtà ed ama tornare per trovare le risorse in grado di aiutarlo ad elaborare il senso della realtà tutta, grazie all’apporto primario e imprescindibile dei genitori. La casa, le case debbono entrare in rete, in un circolo virtuoso di relazioni, nella più grande famiglia che è la comunità civile e religiosa. La scelta di aprirsi consentirà alla singola famiglia da un lato di lasciarsi plasmare dall’incontro/confronto con altre e, dall’altro, la abiliterà a rinnovare le modalità della convivenza sociale. L’immissione delle energie della gratuità - che segnano le relazioni familiari - nel circuito sociale concorre a rinsaldare i legami sociali stessi, che non a caso appaiono oggi assai indeboliti, minacciati come sono dal dominio della logica utilitaristico-mercantile.

La casa, dunque, deve farsi accogliente. La prima forma di accoglienza è quella della vita: l’amore di coppia si dilata fino a voler rendere partecipe un altro - il figlio - della vita. La generazione, motivata da questo slancio generoso, si compie poi nell’educazione, ossia nel rendere ragione con la testimonianza fattiva - e anche con le parole - del volto promettente della vita.

**don Luigi**

## Gesù, salvezza delle relazioni umane

Il brano che ci è stato proposto per l'incontro è stato quello di Luca 10,25-37. Ci sono state poste le seguenti domande:

*Che cosa ci ha colpito del testo?*

*Ci sono diversi stili che si evidenziano in questa parabola: l'attenzione, i gesti, la cura, l'ospitalità, la gratuità..Dove ti rivedi e dove ti senti carente?*

Non credo che nel vangelo siano messe a caso le frasi in questa sequenza:

*"Ebbe compassione, gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in albergo e si prese cura di lui, il giorno dopo tirò fuori due denari.*

Quando penso ad un mio gesto di prossimità non riesco a non pensarlo in questa sequenza, la prima cosa che devo fare è avvicinarmi, cercare di conoscere la persona che voglio aiutare solo così poi avvengono quasi automaticamente le altre azioni.

Nella mia piccola esperienza in Caritas ho proprio sperimentato che nel momento in cui si cerca di avvicinarsi a qualcuno che ha bisogno e si entra nella sua vita quotidiana, andando a trovarlo a casa, avvengono quei meccanismi umani che ti portano a instaurare un rapporto sempre più intimo, che ovviamente avviene gradatamente giorno dopo giorno e che ci permette poi di sperimentare tutte le altre azioni sopra descritte.

Il cammino cristiano passa attraverso l'insegnamento di Gesù che dice al dottore della Legge:

*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il tuo prossimo come te stesso.*

Avviene proprio facendo quei dovuti passaggi che lui ci ha indicato, necessari per insegnarci a avvicinarci sempre di più all'immagine di Gesù.

Io Amo Gesù nel momento in cui sento il desiderio di pregarlo di ringraziarlo di invocarlo, ogni giorno appena mi sveglio e prima di andare a letto, andando alla S.Messa e poi cercando attraverso la mia vita quotidiana di fare tutte le cose offrendole a lui. A quel punto, piano piano, mi plasmo a sua immagine e piano piano riuscirò anche ad amare il mio prossimo.

La cosa che dobbiamo ricordare è che Gesù "svuotò se stesso". I nostri rapporti sono veri se modellati sull'amore di Cristo.

*Ci siamo in ultimo soffermati anche sul brano di Luca 10,38-42 - Marta e Maria*

Le domande relative a questo brano erano:

*Chi è Marta e chi è Maria?*

*Quale è la loro relazione con Cristo?*

*E tu chi sei rispetto a Lui? E Lui per te?*

Ho capito che Marta rappresenta il nostro agire, non di rado frenetico, mentre Maria la dimensione contemplativa della vita. L'azione deve radicarsi nella contemplazione (preghiera).

Ovviamente spesso tanti di noi si sentono più vicini alla figura di Marta, che si prodiga sempre nel fare al meglio tutte le cose, non trovando mai il tempo di essere come Maria la contemplativa. Forse perché è più difficile fare silenzio e ascoltare l'altro prima di fare qualcosa per lui?

**Gabriella Capelletti**

***Domenica 22 gennaio un gruppo di giovani e adulti hanno animato le SS. Messe in S. Vittore***

## ***Una mattina in carcere***

### ***Eucaristia con gli uomini***

Domenica mattina: S. Vittore.

Una guardia ci apre. Consegniamo i documenti, passiamo perquisizioni e metal detector.

Poi percorriamo il corridoio: uno, due, tre cancelli vengono aperti davanti a noi. Entriamo nella "chiesa", una piazza esagonale cui convergono i "bracci": ogni braccio è chiuso con un cancello, ad ogni cancello una o due guardie. In alto si erge una cupola su cui si aprono grandi finestre : si vede il cielo...

A poco a poco arrivano: alcuni entrano nel grande locale e si siedono a gruppi di dodici- quindici, su tre lati. Ci guardano, noi fingiamo di non guardare loro.

Sono vestiti come noi, non con la tuta blu e il numero di matricola..., e hanno le nostre stesse facce. Sono ragazzi, uomini, alcuni più anziani.

Noi intanto continuiamo le prove dei canti.

Poi arrivano gli altri, quelli che assisteranno alla messa nei "bracci", da dietro i cancelli...

In tutto sono più o meno trecento.

La messa ha inizio: noi cantiamo, il cappellano del carcere celebra. Tutti ascoltano in silenzio la sua omelia che vede protagoniste le "mani": mani che fanno del bene...e mani che fanno male...mani aperte per dare, mani chiuse per battere...mani crocifisse.

Al momento del segno della pace ho un attimo di smarrimento: potrò andare vicino a qualcuno di loro ? Sono seduta lateralmente, solo due -tre metri ci separano : troppo vicina per ignorarli!

Prendo coraggio e vado....

Mi avvicino ad un uomo di mezza età: lui fa un passo verso di me, mi sorride e mi stringe la mano. Altri due o tre lo imitano, scambiando il segno della pace con altri di noi.

Arriva poi il momento della Comunione: don Paolo ci dice che noi la faremo alla messa seguente, dalle donne. Sono così tanti a riceverla che dobbiamo addirittura intonare due canti.

Dopo gli "interni", si comunicano quelli dietro le sbarre .Il momento è di forte impatto .

Il sacerdote è accompagnato dalle guardie davanti ai vari cancelli: uno a uno , loro ne varcano la soglia , facendo non più di un passo. Poi tornano indietro. Dopo l'ultimo che riceve la Comunione, le sbarre si richiudono.

E noi continuiamo a cantare. Io osservo, penso e non riesco più a fermare le lacrime. E non sono l'unica.

Dopo il canto finale ...un applauso scrosciante è il loro "grazie".

Infine , silenziosamente, tutti rientrano, ognuno nel proprio "braccio", scortati dalle guardie.

La messa è finita, andiamo in pace.

### ***Eucaristia con le donne***

Dopo la pausa caffè ci accompagnano dalle donne: ad uno ad uno ci chiamano per varcare altri cancelli.

Percorriamo un corridoio : non mi accorgo che le porte che vi si affacciano sono quelle delle celle.

Sulla sinistra si apre l'ingresso della cappella :una chiesa vera, questa volta, anche se le finestre hanno le sbarre.

Arrivano le ragazze, una dozzina , dai trenta ai cinquant'anni, forse meno. Hanno i tacchi, il viso truccato, jeans e giubbotti . Ci sorridono.

L'ambiente è più caldo ( e non solo per la temperatura), e più rilassato. Le guardie non ci sono, o forse rimangono dietro.

C'è anche una suora: a lei una di loro si rivolge affinché chieda al coro un favore : oggi la sua bambina compie otto anni e vorrebbe che cantassimo "Symbolum '77". Alla fine , commossa ci ringrazia, sempre tramite la suora.

Lo stesso sacerdote , insieme a don Paolo, inizia a celebrare: protagoniste della predica le stesse mani, ma questa volta mani di donna e di mamma: mani che cullano, che accarezzano, che sorreggono, che accompagnano , fin dai primi passi...

Chissà quante di loro hanno lasciato il proprio bambino ad altre mani!alle mani di altri????

Poi il segno della pace, scambiato,questa volte , senza indugi.

Anche qui un applauso per noi, a messa finita.

Poi loro tornano nelle loro rispettive "stanze", quelle di 2 metri x 3, che si affacciano al corridoio e che io non avevo notato. Ma nel tragitto di ritorno sì che le noto . Le porte di ferro sono aperte, ma i cancelli interni, quelli con le sbarre, sono già chiusi a chiave.

Le stesse donne che cinque minuti prima erano con noi a pregare, ora sono al di là.

Qualcuna si affaccia per salutarci, qualcuna ci dice "ciao" dalla brandina, agitando la mano.

Altre ci augurano:- "Buona domenica!"- sorridendo.

Riprendiamo i documenti e i cellulari e usciamo di lì.

Fuori fa freddo, ma c'è un bel sole e il cielo è azzurro: sì ,oggi è proprio una bella giornata!

**Marina Missaglia**

La nostra famiglia ha accolto la proposta che la nostra Caritas ha rivolto in particolare ai nostri giovani di andare ad animare come coro le due S.Messe della domenica nel reparto maschile e nel reparto femminile.

Devo dire che ho accolto subito la proposta con il piacere di poter condividere con mio figlio e mio marito un'esperienza molto forte e toccante come quella di entrare nel carcere di Milano.

Onestamente più si avvicinava il giorno "fatidico" e più una sana inquietudine mi invadeva, un po' perché non sapevo che cosa mi avrebbe aspettato, un po' per tutta una serie di preconcetti che mi ero fatta nella mia testa e un po' per paura di emozionarmi troppo, inoltre c'era anche l'aggravante di doversi svegliare all'alba di domenica per poter ritrovarsi alle 7.45 davanti al portone di San Vittore... tutto questo mi ha fatto dormire molto poco il sabato notte..!!!

Comunque eccomi pronta e arzilla si fa per dire alle 7.00 davanti al cancello dell'oratorio, presenti circa 25 persone.

Appena siamo arrivati abbiamo iniziato a respirare subito aria di "caserma" e di "controlli" ci hanno fatto depositare tutti i cellulari, mp3 e altre attrezzature elettroniche in una cassetta , abbiamo dovuto consegnare le nostre carte d'identità ad una guardia e inoltre siamo passati sotto il metal detector come all'aeroporto, ovviamente le donne avendo la borsa se la sono cavata molto più velocemente degli uomini che tante cose le hanno nelle tasche...

Una volta dentro al primo cancello siamo stati accolti dal vice Cappellano che ci ha illustrato brevemente quello che avremmo fatto e visto.

Personalmente mi sentivo un po' più tranquilla di quello che mi ero messa in testa, comunque sempre sul diffidente andante...

Quando siamo arrivati al punto centrale dove c'era l'altare e dove convogliavano tutti i "raggi" nei quali sarebbero sbucati a breve i detenuti onestamente un po' di ansia mi è venuta.

Lo stupore è stato tanto quando ci hanno avvisato che alcuni dei detenuti avrebbero potuto sedersi con noi al di qui delle sbarre. Questa è una nuova prassi che hanno voluto istituire le Nuove Responsabili del Carcere (tre donne): sarà un caso? La ritengo una sensibilità molto femminile, anche se credo che abbia creato parecchio subbuglio e preoccupazione alle guardie che devono gestire questo momento!!!

È unitile dirvi che l'inizio del primo canto non è stato per me facile, nonostante ci avessero avvisato che dovevamo cantare a voce molto alta perché l'acustica del luogo non aiuta, la mia voce non usciva perché veniva strozzata dall'emozione/mista a pianto, ovviamente questo si è amplificato durante la messa con le donne!!!

Tutto comunque si è svolto con una compostezza e un silenzio invidiabile per essere in un'ambiente simile, mi sarei aspettata altro..

Dopo aver fatto una pausa caffè in un luogo più "sereno", ci hanno accompagnato nel reparto femminile: altro appello e altri avvisi, poi ci siamo ritrovati ad attraversare un corridoio che dava direttamente nelle celle delle donne. In quel momento in me c'era la curiosità di "vedere" come erano sistemate nelle loro celle le persone e il pudore di non infrangere la loro intimità...

Quelle che ho visto erano stanze a 4 letti, comunque vivono in pochissimi metri quadrati con pochissimo spazio per poter camminare, possono unicamente stare in piedi davanti al loro letto a castello.

Molto rasserente comunque la loro Cappella e qui abbiamo avuto il piacere di condividere stando assieme alle detenute la S.Messa, devo dire che i miei timori in quel momento si sono unicamente trasformati in una grande "compassione" soprattutto quando una donna ci ha richiesto di cantare la canzone "Symbolum" per la sua bambina che ha compiuto 8 anni!! Alla fine della celebrazione abbiamo potuto con alcune scambiarsi una stretta di mano e poi sono andate...

Il ritorno verso l'uscita è stato pieno di tristezza e con una sorta di ringraziamento al Signore per averci fino ad oggi custodito e protetto nei problemi della vita..

**Gabriella**

***Una Festa della Famiglia che non dimenticheremo***

## ***Pensieri...a caldo***

Scrivo questi pensieri, come appunto dice il titolo, a caldo, al termine della giornata della Festa della Famiglia e soprattutto della Rappresentazione paraliturgica svoltasi nella Chiesa di S. Martino alle 15. In chiesa, infatti, c'erano tante persone, ma come succede quando si è "presi dai lavori", non sono riuscita ad avere una visione d'insieme e non saprei dire se erano tutti e solo genitori dei bambini dell'Iniziazione Cristiana e fans degli attori "in erba" o se c'era anche il resto della Comunità.

E allora che differenza c'è, mi chiederete? Accontentati, la Chiesa era piena!! Sì, infatti, ne sono contenta! Ma quando ci siamo imbarcati in quest'avventura, probabilmente anche spinta dalle indicazioni di don

Luigi, avevo nel cuore tante ambizioni: la convocazione dei bambini dell'I.C. nel giorno della Festa della Famiglia, l'"attivazione" delle famiglie di questi bambini perché si potessero mettere in gioco anche nei confronti dei propri figli scegliendo di esserci e perché si potessero incontrare tra loro, il lavoro di tanti collaboratori pastorali su un unico progetto, l'anticipo dell'avvenimento mondiale di maggio (Milano-Family 2012) e anche il coinvolgimento della Comunità, quale inizio o meglio continuazione dei lavori preparatori alla Missione 2012 rivolta al quartiere Rubattino (e quindi alle giovani famiglie in special modo) e al SS. Nome. Ed è per questo che oggi cercavo il resto della Comunità e che mi sarebbe piaciuto vederla tutta. Ma sapendo che non sempre si riesce a essere presenti oppure a volte non si pensa neanche che un'iniziativa come questa possa interessare ad esempio a me cinquantenne, senza figli o con figli grandi, vorrei provare a raccontarvi qualcosa.

Quattro i momenti rappresentati: la **famiglia in quanto generatrice di vita** che si confronta con il tema della Festa cioè di quel tempo fondamentale per potersi rigenerare purchè la **Festa sia vissuta per Vivere le relazioni della famiglia stessa**, purchè sia **abitata della presenza del Signore e dia così origine all'attenzione per gli altri**, per il resto della Comunità soprattutto i meno fortunati, coloro che sono soli e in difficoltà.

Otto le espressioni fondamentali che i ragazzi di IV elementare hanno voluto evidenziare al termine di ogni momento e che ci hanno proposto, anche con un po' di *suspense*, facendole "calare dall'alto" come tutte le cose importanti, sontuose e perché si fissassero nella nostra mente: amore, gratuità, festa, lavoro, accoglienza, comunità, gioia, unione.

Molto significativi, anche grazie alla gestualità con cui sono stati proposti, i quattro canti che hanno preceduto l'ascolto della Parola: "Nulla è impossibile a Dio", "Vivere la vita", "Questa famiglia ti benedice", "Andate per le strade", oltre al canto, sorpresa, sul finale ("In famiglia").

Apprezzati anche gli sforzi dei ragazzi di V elementare per sottolineare, durante la proclamazione della Parola, il significato fondamentale dei brani scelti: la bellezza e straordinarietà della Creazione (dal Libro della Genesi), la benedizione del settimo giorno narrata ancora dal Libro della Genesi e dal Libro dell'Esodo, l'importanza della celebrazione dell'Eucarestia ben leggibile tra le righe del racconto dei due discepoli di Emmaus nel Vangelo di Luca al capitolo 24 e l'invito a donare se stessi e a mettersi al servizio degli altri sull'esempio di Gesù che, con il gesto della lavanda dei piedi raccontata dall'evangelista Giovanni al capitolo 13, prelude al dono supremo di sé sulla croce.

E poi devo essere sincera ma una delle sensazioni che più vorrei passare, ma che probabilmente è difficile da comprendere per chi non c'era, è l'atmosfera di calore generato dallo sfondo magistralmente creato dai "papà del presepio" e dalle luci ben gestite a sottolineare le situazioni.

Un ultimo aspetto a cui vorrei dare rilievo è la "tensione" che si percepiva tra gli "attori", frutto dell'impegno e della serietà messo da giovani, meno giovani e meno meno giovani per poter attualizzare la Parola attraverso lo scambio di battute (a fatica imparate a memoria per chi ormai ha la mente meno fresca) tra ragazzi, saggi, poeti, adolescenti, nonne insegnanti di italiano, anziani in carrozzina, membri della caritas, catechisti, mamme e papà ecc. ecc.

Bene carissimi! spero di essere riuscita a lasciare anche a voi, che non avete potuto esserci, qualcosa di questo giorno. Sono invece sicura che tutti coloro che hanno vissuto questo momento portino nel cuore qualcosa su cui meditare e a cui pensare per poter veramente vivere la propria vita.

**Maria Chiara Allemano**

## *Caritas decanale*

---

### Tre parole da vivere per vivere:

---

## CARITA', ASCOLTO, ACCOGLIENZA

---

Primo incontro di formazione di quest'anno pastorale, che riprende i temi dell'ascolto e dell'accoglienza per aiutarci a rafforzare le motivazioni del nostro servire:

**MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2012 alle ore 21.00**

*Sala della Comunità della PARROCCHIA di S. LEONE MAGNO, VIA CARNIA 12*

**Intervento: Suor GERMANA CONTERI**

delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa

(Suore di Maria Bambina)

Responsabile U.S.M.I. Diocesana Unione Superiore Maggiori d'Italia.

## *Calendario liturgico - pastorale*

---

**05** **DOMENICA -V DOPO L'EPIFANIA - XXXIV GIORNATA PER LA VITA**  
*Raccolta straordinaria offerte per le opere parrocchiali*  
**10.00 - S. Martino:** S. Messa per i bambini da 0 a 7 anni ed i loro genitori  
**11.15 - SS. Nome di Maria:** III S. Messa "didattica" per i comunicandi ed i loro genitori.  
**11.30 - Oratorio S. Luigi in Lambrate:** Incontro per i genitori dei bambini di II elementare

---

**07** **MARTEDÌ - SS. PERPETUA E FELICITA, MARTIRI (MEMORIA)**  
**21.00 - Centro "Giovanni Paolo II":** Corso Fidanzati (IV)

---

**08** **MERCOLEDÌ**  
**21.00 - S. Leone Magno:** Incontro di formazione (vedi sopra)

---

**09** **GIOVEDÌ**  
**21.00 - Centro "Giovanni Paolo II":** Incontro catechisti Iniziazione cristiana (IV)

---

**10** **VENERDÌ - S. SCOLASTICA, VERGINE (MEMORIA)**

---

**11** **SABATO - B. V. DI LOURDES (MEM. FAC.) - GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**  
**9,30 - Centro Giovanni Paolo:** Incontro genitori dei battezzandi  
**17.00 - 17.45: - SS. Nome di Maria:** Confessioni  
 Tutte le SS. Messe saranno celebrate *per i malati* della nostra CP e delle nostre RSA  
**Ritiro per gli adulti a St. Oyen - Chateau Verdun (Valle d'Aosta)**

---

**12** **DOMENICA - PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA DETTA "DELLA DIVINA CLEMENZA"**  
**GIORNATA DIOCESANA DELLA SOLIDARIETA'**  
**9.00 - Santuario:** S. Messa con Supplica alla Madonna delle Grazie  
**Ritiro per gli adulti a St. Oyen - Chateau Verdun (Valle d'Aosta)**